



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15/10/2008

ARGOMENTI:

- Action week: dal 16 al 28 ottobre un settimana di iniziative contro il razzismo
- Intervista a Petrucci sui tagli allo sport e sull'importanza dell'attività fisica nelle scuole (2 pagg.)
- Franco Chimenti si candida alla presidenza del Coni
- Sport e razzismo: l'Uefa chiude lo stadio dell'Atletico Madrid
- A Roma la terza edizione della "Run for food" contro la fame nel mondo

SPORT

11.4514/10/2008

Stop al razzismo nel calcio: tornei multietnici in tutta Italia

In programma dal 16 al 28 ottobre "Action week", una settimana di iniziative promossa in Europa dalla rete Fare e in Italia dalla Uisp. Attività dentro e fuori dagli stadi contro ogni forma di discriminazione

ROMA - Manca ormai poco al fischio d'inizio dell'Action Week, la settimana d'azione contro il razzismo e la discriminazione nel calcio promossa in tutta Europa dalla Rete Fare (Football against racism in Europe). In Italia sarà l'Uisp, insieme a Progetto Ultrà, a organizzare e coordinare le iniziative di mobilitazione che dal 16 al 28 ottobre si svolgeranno in tutto il territorio nazionale.

L'Action Week, giunta alla sua nona edizione, è la più grande campagna contro il razzismo nello sport: coinvolgerà quest'anno 40 nazioni europee che saranno unite nella volontà di liberare il calcio dai fenomeni di razzismo e dall'esclusione. Tantissime le attività previste sia dentro che fuori gli stadi ideate da tifosi, giocatori, squadre di calcio, associazioni, minoranze etniche, organizzazioni sportive e gruppi associativi.

L'Uisp in Italia si è mossa in anticipo con il comitato di Varese che il 4 e 5 ottobre ha presentato le attività svolte nei centri di accoglienza con i rifugiati politici, e con il comitato di Genova che l'11 ottobre ha patrocinato la seconda edizione di un torneo multietnico organizzato dai Rude Boys and Girls della Sampdoria.

A Lucca ha avuto inizio domenica 12 ottobre, e proseguirà fino a domenica 19, la quarta edizione di un torneo di calcio a 5 con sedici squadre miste formate da immigrati residenti nel territorio di Lucca e cittadini locali.

A Palermo dal 16 al 25 ottobre una serie di attività sportive e culturali, volte alla socializzazione e alla condivisione del territorio, coinvolgeranno i ragazzi e le famiglie dei quartieri periferici: mini-tornei di street-soccer (calcio sulla/per la strada) saranno infatti accompagnati da musica e cibi tipici preparati dalle comunità di immigrati presenti a Palermo.

Negli stessi giorni a Bologna un torneo di calcetto a cui parteciperanno giovani migranti di seconda generazione che vivono sul territorio e poi la presentazione di opere grafico-pittoriche ispirate ai temi dell'antirazzismo e contro l'omofobia.

A Frattamaggiore (Na), invece, oltre ad un torneo interetnico, si terrà un incontro dibattito dal titolo "Il calcio contro il razzismo e le discriminazioni".

A Treviso il 25 ottobre, in occasione dell'incontro Treviso-Piacenza i ragazzi di una scuola esporranno uno striscione con uno slogan da loro creato durante i laboratori creativi e distribuiranno prima dell'incontro dei volantini di sensibilizzazione.

A Rieti, il 26 ottobre, i giocatori dell'F.C. Rieti, che milita in serie D, indosseranno nella fase di riscaldamento delle magliette con uno slogan contro il razzismo. I calciatori di entrambe le squadre entreranno in campo accompagnati da alcuni bambini figli di rifugiati che nel territorio locale hanno trovato accoglienza, e tutti insieme alzeranno un cartellino rosso contro il razzismo. A Roma, infine, verrà presentata la squadra di calcio Liberi Nantes, prima squadra di rifugiati politici che parteciperà al campionato dilettantistico 2008/2009.

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

«Ci tolgono 112 milioni»

«La Finanziaria prevede un taglio del 25% al contributo
Massima fiducia in Crimi, speriamo che riesca a tutelarci»

di Mario Arceri, Leandro De Sanctis e Francesco Volpe

«Sono molto preoccupato, questo è un momento di grande difficoltà. La Finanziaria che verrà portata in aula la prossima settimana, prevede infatti un taglio del 25% sui 450 milioni di euro anno che lo Stato trasferisce annualmente al Coni. Si tratta di una cifra molto alta, il finanziamento pubblico alla sport ne uscirebbe drasticamente ridimensionato».

Con un effetto a catena sulle Federazioni sportive e sullo sport di base.

«E' chiaro, perchè a sua volta il Coni dovrà tagliare del 35% i contributi che eroga alle diverse istituzioni che ne hanno diritto».

Cosa può comportare la diminuzione dei contributi?

«Che le Federazioni dovranno, in assenza di altre risorse reperite autonomamente, rivedere e ridimensionare non solo i programmi di attività nazionale e internazionale, ma anche gli interventi di base, e cioè la promozione sportiva tra i giovanissimi, il reclutamento, la formazione. Le conseguenze sarebbero insomma assai gravi».

Non è la prima volta che il Coni si trova di fronte ad emergenze economiche di questo tipo, dettate peraltro dal difficile momento che sta attraversando il Paese.

«E' successo un anno fa, quando furono erosi 50 milioni di euro, che furono successivamente recuperati quasi per intero. Stavolta parliamo di una cifra

più che doppia: 112 milioni di euro. Mi rendo conto del momento particolare, dell'esigenza che ogni cittadino ed ogni istituzione partecipi al superamento della crisi, ma per lo sport italiano questo provvedimento porterebbe conseguenze serie e gravi».

Cosa pensa di fare?

«Ho la massima fiducia in Rocco Crimi, il sottosegretario allo sport, perchè sicuramente farà valere le nostre ragioni».

Perchè, di fronte a un taglio generalizzato, lo sport dovrebbe venire agevolato?

«Per il suo valore: perchè ha una gestione sana e perchè lo sport è salute, combatte il doping, toglie i ragazzi dalla strada. Potrei continuare, ma non ce n'è bisogno: Crimi conosce assai bene tutto questo, è sensibile ai problemi dello sport italiano, saprà tutelarli nel migliore dei modi».

Una decisione che viene nel momento meno opportuno: 50 giorni dopo i Giochi di Pechino.

«Dove i nostri atleti si sono comportati assai bene. Con le loro medaglie, con l'immagine bella e pulita che la nostra squadra olimpica ha saputo offrire di sé, lo sport ha avuto in queste settimane un'ulteriore larga espansione di praticanti, confermando il suo ottimo stato di salute».

Soddisfatto dei risultati di Pechino?

Soddisfatto dei risultati di Pechino?

«Sicuramente. Soddisfatto del nono posto nel medagliere, davanti alla Francia e, di gran lunga, alla stessa Spagna, di cui parecchi esaltavano il "sistema" al confronto di quello italiano. Soddisfatto anche perchè l'età media degli azzurri saliti sul podio è scesa da 28 a 26 anni, confermando che c'è rinnovamento, pur avendo la grande soddisfazione di festeggiare l'argento di Josefa Idem, che, a 44 anni, ha dovuto cedere l'oro per soli 4 millesimi ma ha dato un ulteriore esempio di quali siano i valori più belli e autentici dello sport».

Dovesse

scegliere un emblema dello sport italiano, dargli un volto, chi indicherebbe?

«Antonio Röss: un'intera lunghissima carriera a dimostrarne il valore e l'onestà agonistica».

La vigilia dei Giochi è stata turbata da tre casi di doping che hanno coinvolto tre azzurri da medaglia.

«Da molti anni il Coni è in prima fila nella lotta al doping. Quelle tre positività ci hanno turbato, ma le regole sono regole. Sono molto soddisfatto dell'operato della Procura antidoping. Sarei felice se gli altri Paesi facessero quello che facciamo noi».

Armstrong al Giro d'Italia. Cosa ne pensa? Una scelta opportuna?

«Non dò giudizi di moralità, nè voglio fare il primo della classe. Ognuno è libero di esprimere il proprio punto di vista. Vedremo se correrà davvero e quali saranno i risultati».

Qual è lo stato di salute dello sport italiano?

«Direi più che buono. Alcune Federazioni hanno addirittura triplicato i propri iscritti. Quando parliamo di sport si pensa soprattutto al calcio, ma negli ultimi anni è cresciuta moltissimo la pratica del nuoto, della ginnastica, del rugby, e, dopo Pechino, della stessa scherma o dell'arco. La danza sportiva, da poco Federazione del Coni, ha superato i 100.000 tesserati: insomma, lavoriamo a 360° con 45 discipline, tutte degne di attenzione».

CORRIERE dello SPORT

15 - 10 - 2008

«Lo sport nella scuola è fondamentale»

«Volley da apprezzare. Basket in crisi, Meneghin ha pieni poteri»

Il sogno di ospitare un'Olimpiade non è ancora sfumato, vero presidente?

«Bisognerà aspettare il 2009, quando a Copenaghen si assegnerà l'edizione 2016. Vedremo chi vincerà e poi ci regoleremo. Sullo sport l'Italia ha sempre dimostrato di saper superare ogni divisione»,

La scuola resta un tasto dolente per i bambini, i ragazzi e per la pratica sportiva?

«Recentemente c'è stata la giornata dedicata al problema dell'obesità dei bambini. Mi ha fatto molto piacere che il

sottosegretario Francesca Martini abbia detto che il Coni dovrebbe essere messo al centro del progetto per eliminare il problema. Lo sport nella scuola è fondamentale. Per questo il Coni versa 15 milioni di euro a favore delle scuole»

Importante per l'attività motoria e per l'esempio. Lo sport può sempre essere un modello e contribuire all'educazione?

«Abbiamo bisogno di esempi positivi. Mi piace citare il calciatore Paolo Maldini, sempre capace di dichiarazioni equili-

brate, sempre con l'atteggiamento giusto»

Due parole sul basket in crisi e sulla pallavolo rimasta senza medaglie all'Olimpiade?

«La crisi del basket con è colpa del professionismo, che non significa solo spese in più ma anche serietà, organizzazione e trasparenza. Meneghin è partito bene, se vuole ha il potere di cambiare anche lo statuto. La Fipav non è assolutamente in crisi: il femminile ha numeri stratosferici, organizzano due Mondiali ed il be-

ach, segno di grande credibilità internazionale»

Si o no alla Granbassi in Tv?

«Come presidente del Coni dico che gli atleti sono un patrimonio e non devono essere vessati. La Granbassi in Tv? Ognuno deve fare ciò che ritiene opportuno ed ha diritto al rispetto. Anche perché restano atleti, continuano ad allenarsi con serietà. I gruppi militari sono una parte rilevante, per questo il Coni stanziava per loro 3,5 milioni l'anno. Si lavora d'equipe: gruppi militari, società sportive, Coni»

CARRIERE dello SPORT

18 - 10 - 2008

Chimenti

«Petrucci è troppo lontano dalla base»

Lo sfidante alla presidenza: «Gianni opera bene ma serve un cambio. E il tempo lavora per me»

RUGGIERO PALOMBO

«Il Coni ha bisogno di un rinnovamento che io penso di poter assicurare. Petrucci fin qui ha fatto bene ma ora c'è bisogno di cambiare rotta».

Franco Chimenti, 69 anni, sposato, tre figli, nel giorno della sua rielezione alla presidenza della Federgolf ha fatto il grande annuncio. Ci sarà anche lui in corsa, maggio 2009, per la poltrona di numero uno dello sport italiano. Una scommessa, per uno che è stato sei mesi presidente della Lazio (nel 1986) ed è oggi preside della Facoltà di Farmacia presso l'Università La Sapienza di Roma. Dietro l'intervista «politicamente corretta», si cela un uomo molto sicuro di sé. Così sicuro da ritenere di avere la vittoria in tasca.

Le parole del sottosegretario allo Sport Rocco Crimi, che auspica più candidature alla presidenza Coni, hanno pesato sulla decisione?

«Un anno fa avevo detto a Petrucci che mi volevo candidare. Le parole di Crimi mi hanno indotto a uscire subito allo scoperto. So che mi sarebbe convenuto farlo più in là».

Che cosa non va nel Coni.

«Il Coni funziona e ne ho condiviso le sorti nell'ultimo quadriennio quale membro di Giunta. Ma i vertici del Coni sono lì da undici anni, un tempo lunghissimo. Si avverte la necessità di un rinnovamento».

Che cosa non va di Petrucci.

«Gli undici anni di governo hanno finito col renderlo sempre più lontano dalla base. Un contatto più frequente con i

presidenti di federazione sarebbe stato da parte sua indispensabile».

Le tre priorità di Chimenti presidente del Coni.

«Sono quattro. Decentramento delle risorse sulla falsariga della straordinaria esperienza del golf, che in pochi anni ha raddoppiato i suoi tesserati. Grande importanza ai giovani con un rapporto molto più stretto ed efficace di quello attuale con la scuola. Più sport praticato per tutti, più sport amatoriale, anziani inclusi, garantendo un'impiantistica adeguata e sempre fruibile. E infine una televisione dedicata a tutti gli sport, 24 ore su 24».

L'autonomia dello sport è qual cosa di ancora attuale?

«Ho vissuto l'autonomia delle università e si è rivelato il più grande degli errori commessi in quel campo, perché le università hanno finito con lo scollegarsi dal mondo reale. Sì all'autonomia dello sport, no a una sua totale indipendenza dalla politica, con la quale è indispensabile un collegamento costante».

Ha già in testa la sua squadra?

«Assolutamente no. E' un problema che mi porrò successivamente».

Lei è socio della Canottieri Aniene. Esiste una lobby Aniene? Lei ne fa parte?

«No. E' una leggenda creata artatamente da qualcuno. Sono socio di moltissimi circoli, tra i quali l'Aniene. Tutto qui».

Dicono: il golf non è sport olimpico e Chimenti un'Olimpiade non sa nemmeno che cosa è,

non l'ha mai vista.

«Chi dice questo è molto giovane di certe cose. Trascuro i miei cinque anni nel calcio, sport olimpico, da dirigente della Lazio, ma vorrei tranquillizzare tutti: ho visto più di una Olimpiade. E a un mio collega (il vicepresidente vicario del Coni Agabio, ndr) che ho sentito parlare di cultura dell'olimpismo, vorrei dire che se parliamo di cultura non credo di essere deficitario, io. E se parliamo di olimpismo, ne so più di molti altri. Quanto al golf, sono stato il più votato tra i membri di Giunta proprio perché la mia era una disciplina non olimpica, peraltro ancora per poco. Nel 2009 il golf è candidato ad essere votato per l'ingresso nei Giochi del 2016. E ci sono serissime possibilità che il voto sia favorevole. Me lo ha detto Franco Carraro, che è membro Cio».

«Ho tutto un programma che ti

vede coinvolto», cose che «ti faranno trovare in una condizione di vantaggio pazzesca», così lei disse in un'intercezione telefonica relativa al caso Lorbek, nel 2007, all'allora presidente della Cca del Coni Pierluigi Ronzani. **Ha ancora progetti per lui?**

«Su quelle intercezioni si è pronunciato il Garante del Codice di comportamento sportivo del Coni, professor Annibale Marini, che ha archiviato il procedimento il 31 marzo 2008 con una motivazione che io avrei voluto dare alle stampe. Ma mi è stato invece suggerito di fare altrimenti, non capisco perché. Per Ronzani non ho pensato a nulla. Ma lo stimo moltissimo, è una persona per bene».

Ci saranno altri candidati presidente, oltre a Petrucci e Chimenti?

«Se ce ne dovessero essere, ne sarei molto felice».

Convinto di potercela fare contro ogni pronostico?

«Convintissimo, altrimenti non avrei partecipato. Mai stato autolesionista».

Il tempo lavora più per lei o per Petrucci?

«Per me».

Votano in 79. Saranno decisivi i voti dei 45 presidenti federali o gli altri 34, distribuiti tra atleti, tecnici e organismi vari?

«Sono importanti i voti di tutti. E con 40 si vince».

Adesso quanto state?

«Piuttosto che dare i numeri oggi, ho la presunzione di puntare ad avere quelli giusti domani».

Atletico razzista: stadio chiuso due turni in Champions

CORRADO ZUNINO

ROMA
Tifosi razzisti, stadio Calderon chiuso alla Champions League per due turni. L'Atletico Madrid paga per la fetta di neofascisti che occupa la sua curva, quelli del Frente Atletico: disputerà il restante girone di andata del gruppo D (attende Liverpool e Psv Eindhoven) in uno stadio 300 chilometri lontano. L'Uefa ha deciso di sanzionare la notte di Atletico Madrid-Olympique Mar-

siglia: si giocò lo scorso 1 ottobre, finì 2-1. Innanzitutto si ascoltarono "buu" della curva verso i giocatori neri della squadra francese (metà della rosa del Marsiglia è composta da africani). E insulti dei tifosi vip ai giornalisti di colore. Ancora, Javier Aguirre, tecnico messicano dell'Atletico, quella notte urlò al giocatore francese Valbuena: «Hijo de puta, cabron». Due giornate di squalifica per lui. Il club spagnolo è stato sanzionato per 150 mila euro.

William Gaillard, portavoce del nuovo corso platiniano in Uefa, spie-

ga: «Gli ululati del pubblico li abbiamo registrati. Una terza giornata di squalifica è stata congelata, scatterà di fronte a nuovi incidenti». Alla fine della gara di Madrid il pullman ospite venne preso a sassate e bottigliate e i tifosi francesi che provarono a reagire furono duramente colpiti dalla polizia di Madrid. Ieri l'Uefa ha attaccato la Guardia Civil: «Hanno provocato gli incidenti senza ragione». L'allenatore del Marsiglia, Eric Gerets, ha commentato: «La squalifica del campo dell'Atletico è un balsamo per il

cuore».

In Inghilterra Fabio Capello ha smentito di aver detto che l'Inghilterra non deve giocare al Santiago Bernabeu di Madrid, dove quattro anni fa furono fischiati tre giocatori inglesi neri. In Italia il giudice sportivo ha multato il Padova (Lega Pro) di 5 mila euro per i cori «di discriminazione razziale» dei suoi ultrà neofascisti nei confronti di un calciatore di colore del Venezia. Graziata la Cremonese: gli insulti di razza della curva sono stati censurati dal resto dello stadio.

la REPUBBLICA

15 - 10 - 2008

Corsa e speranza per battere la fame

I soldi delle iscrizioni alle popolazioni del Corno d'Africa
E oggi scende in campo anche il calcio con Baggio e Raul

GIORGIO LO GIUDICE

ROMA ● Sport e FAO, un binomio prezioso che da oggi entra in campo per sensibilizzare su come combattere la fame nel mondo. Un pioggia di iniziative presentate in Campidoglio che prenderanno il via oggi dalla storica sede della FAO a Caracalla.

Run for food La corsa, giunta alla terza edizione, si disputerà domenica 19 con due traguardi, 10 chilometri per la competitiva, 5 per la non competitiva, con partenza dalle Terme di Caracalla. Qui da venerdì sarà aperto un villaggio dove verranno accettate le iscrizioni fino a mezz'ora prima della gara. I 10 euro della quota verranno interamente devoluti al fondo Telefood per finanziare un progetto nel Corno d'Africa: Gibuti, Eritrea, Somalia ed Etiopia. Tutti i partecipanti alla 5 chilometri indos-

seranno un pettorale unico, il 923, cifra che purtroppo simboleggia i milioni di persone che nel mondo sono a rischio di vita perché sottoalimentati.

Fiona e gli altri Tra le iniziative per sensibilizzare i giovanissimi ad un problema mondiale di cui si parla sempre troppo poco, venerdì mattina a Caracalla si terrà una gara di velocità riservata agli studenti di primo grado. Lo ha annunciato l'assessore alla scuola del Comune Laura Marsilio che ritiene giustamente che questi problemi debbano essere conosciuti, compresi ed affrontati da chi è più fortunato, fin dall'età scolare. Fiona May, l'ex campionessa di salto in lungo, ha accettato volentieri il ruolo di testimonial: «Perché ritengo giusto che la gente sia sensibilizzata a questo problema planetario che ho potuto apprendere nel corso della mia professione e delle mie espe-

rienze di vita. Una piaga che non accenna a diminuire, se è vero che quest'anno ci sono stati ben 75 milioni di affamati in più che si sono aggiunti alla già immensa schiera precedente, cifre che debbono far riflettere tutti. Trovare soluzioni è assolutamente necessario. Correrò con mia figlia per dare peso ancora maggiore a questa iniziativa, una visibilità che vorrei facesse colpo sui giovani così da scuoterli e spronarli a farsi carico di questo problema. Non è più possibile che la gente faccia finta di non sapere». Saranno presenti anche molte società, dalla Podistica Solidarietà ai Bancari Romani, che si sono rese disponibili a collaborare nell'organizzazione della corsa.

Calcio in campo Anche il pallone scende in campo per aiutare l'iniziativa e lo farà oggi con l'associazione delle Leghe europee (EPFL) che rappresenta 28 paesi del continente tra cui ovviamente l'Italia. Alla cerimonia di inaugurazione della campagna di solidarietà «Il calcio professionistico contro la fame» intervorranno i due ambasciatori della FAO, Roberto Baggio e Raul, capitano del Real Madrid, con Dino Zoff e Rudy Voeller e molti presidenti di Federazioni e di Lega tra cui Matarrese. Il programma prevede una serie di incontri amichevoli che coinvolgono i 960 club associati aderenti all'iniziativa. Sono inoltre previste, nel gennaio del 2009, visite in quei paesi dove la FAO sta realizzando progetti sul campo.

GAZZETTA dello SPORT - ROMA

AS - 10 - 2008